

Crispi, presidente del Consiglio. Non è un pio desiderio; ma è mia convinzione. Se riusciremo a costruire le nostre carceri in quel modo come era stabilito nella legge che ebbi l'onore di far approvare dal Parlamento, state sicuri, onorevoli colleghi, che giungeremo ad ottenere il santissimo scopo. Lo ripeto: verrà il giorno in cui il condannato potrà uscire dal carcere in condizioni morali migliori, di quelle in cui era prima di entrarvi.

Del resto, a che serve la pena, se non ha questo scopo santissimo di moralizzare l'uomo? Allora varrebbe meglio la morte.

Dunque, stabilito il principio, dobbiamo ammetterne anche le conseguenze; cioè che pei militari, ci debba essere un reclusorio speciale militare. Noi non possiamo ammettere l'impossibilità della correzione nei militari, ma, giusto per questo, ci vogliono discipline speciali, perchè speciale è il reato pel quale il militare è condannato.

Non è il momento, e temerei di uscire dal tema della discussione, di perdurare in questa materia; ma sarei lieto che si offrisse l'occasione di discutere il grave argomento delle pene e del modo di espiarle. Ora è questione di bilancio.

È stata proposta una diminuzione allo stanziamento del capitolo che discutiamo.

È stato detto, ma male a proposito, che avendo rimandato ai capitoli del bilancio l'esame delle economie, siamo obbligati ad accettare quelle che ci vengano proposte. La premessa è esatta; erronea è la conseguenza.

Noi vi abbiamo rimandato a proporre le economie che credevate di fare, alla discussione dei capitoli; ma non ci siamo spogliati del diritto, quando le vostre proposte di riduzioni, non fossero o non ci fossero sembrate opportune, di combatterle. Noi non ci siamo *a priori* dati mani e piedi legati all'Opposizione; noi abbiamo detto: discutiamo; ma non abbiamo vincolata la nostra opinione e la nostra libertà.

A nostro avviso la riduzione proposta non è opportuna, dopo quella che già fu fatta; e se mai altra se ne facesse, il servizio non potrebbe essere regolarmente compiuto.

Questa e non altra è la questione. Per tutto ciò che si riferisce alla riforma del Codice, e alla riforma del regolamento, stiate sicuri, onorevoli colleghi, che quando l'argomento verrà in discussione, noi andremo forse più avanti di voi.

Dissi l'altro giorno (e del resto questa è stata sempre mia antica opinione) che bisogna dividere i reati comuni dai reati veramente militari; che questi debbono limitarsi a quelli che realmente hanno carattere militare, che si commettono fra militari, che avvengono in luoghi militari. Essi quindi debbono essere puniti con pene speciali; ma per tutti gli altri reati di natura ordinaria, comunque commessi da militari, bisogna attenersi al codice comune. Questo ho già detto più volte, ed è la teoria che ho sempre sostenuto. (*Interruzioni*).

Mi si dice che il Senato non l'accetta. Lo so che in quello alto Consesso due soli senatori furono a favore della mia tesi; ma la Camera può influire anche col suo peso nel voto delle leggi. Ci sono momenti in cui la Camera può con i suoi voti, quando sian confortati dalla volontà degli elettori, imporre anche al Senato. (*Benissimo!*)

Ciò posto, limitiamoci alla questione.

Io non so, se la mia parola potrà giungere grata a voi (*ricolgendosi alla Sinistra*) e non so se la mia preghiera potrà essere da voi ascoltata; ma vi prego, ritirate l'emendamento.

Vi faccio un'altra preghiera: agevolateci la discussione e la votazione di questo bilancio. Ogni ritardo è un danno, che voi arredate ai lavori della Camera!

Sapete che, dopo questo bilancio, deve venire la questione ardente, gravissima dei provvedimenti finanziari: agevolateci il compito, perchè anche voi volete che questi provvedimenti finanziari siano discussi!

Io mi affido al vostro patriottismo! (*Bravo! — Bene!*)

Presidente. Onorevole Altobelli, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Altobelli. Io sono per debito di coerenza obbligato a mantenerlo, ad onta delle dichiarazioni del Governo. Noi vogliamo fare tutte le possibili economie, poichè crediamo che così soltanto si possano risollevarle le condizioni del bilancio: il Governo pur promettendo sempre, non ne traduce in pratica alcuna. Sentiamo quindi il dovere di delineare nettamente la nostra posizione di fronte al Governo, innanzi alla Camera ed innanzi al paese.

Presidente. Leggo l'ordine del giorno dell'onorevole Altobelli ed altri deputati:

« La Camera invita il Governo a ridurre di 300,000 lire la somma stanziata nel capi-